

Discorso di Sensei Paolo Taigō Spongia
in occasione dell'Inaugurazione della nuova Sede del Tora Kan Dōjō nel suo 25° anno di vita.
Roma 19 Giugno 2011

E' questo un momento di grande gioia e soddisfazione che vorrei condividere con tutti voi, allievi e amici del Tora Kan Dojo.

Con gli allievi che sono cresciuti nel dojo così come con coloro che si sono scoperti parte di questa meravigliosa famiglia da poco tempo e con tutti coloro che in un modo o nell'altro sono stati vicini alla nostra scuola in tutti questi anni.

Come molti di voi sapranno, questo è il 25° anno di vita del Tora Kan Dojo, e nei trascorsi 25 anni non ho mai voluto pensare ad un cambiamento di sede e mi sembrava in qualche modo offensivo quando, ingenuamente e senza malizia, qualche nuovo iscritto, spesso genitori di bambini, mi chiedeva perché non cercassimo una sede più grande...

In realtà non avevamo e non abbiamo bisogno di una sede più grande in termini di metri quadri, il dojo ci è cucito addosso come un vestito su misura, è, la misura della nostra vita e non è fatto solo di mattoni e cemento, tantomeno di metri quadri.

Questo naturalmente, chi non frequenta il dojo, forse può comprenderlo con una certa difficoltà.

Poi, l'anno scorso, ci è stata offerta l'opportunità di trasferirci in questo posto che per le sue caratteristiche oltreché per la breve distanza dalla nostra storica sede, sembrava una soluzione ottimale.

E, per la prima volta, in 25 anni, ho sentito che era giunto il momento di fare questo passo, che eravamo prepotentemente chiamati ad un passo decisivo.

Il cammino, e non per niente la nostra pratica è definita Dō, la Via, sottende al procedere su di un sentiero infinito, permettendo di ammirare sempre nuovi orizzonti e nel nostro caso l'orizzonte è cambiato.

C'è un tempo giusto per ogni cosa, come la pratica del Budō ci ha insegnato, e la vera saggezza sta nel saper ascoltare il richiamo della vita che scorre e non temere il cambiamento o, come ha detto qualcuno:

Noi non scegliamo affatto. Il nostro destino sceglie. Ed è saggezza mostrarci degni della sua scelta, qualunque essa sia.

Nei giorni in cui maturavo la decisione se trasferirci o meno ho realizzato che alcune delle decisioni e accadimenti più importanti nella mia vita sono avvenuti nell'anno della Tigre, secondo lo zodiaco cinese in cui ogni segno riappare ogni 12 anni.

Nell'anno e nell'ora della tigre sono nato, nell'anno della tigre, ho scoperto la pratica del Karate-do e ho iniziato la mia avventura, nell'anno della Tigre 1986 ho fondato il Tora Kan Dojo e ho scelto questo nobile animale, tanto caro al nostro stile, a rappresentarlo, nell'anno della tigre 1998 sono stato per la prima volta ad Okinawa e ho sostenuto il primo esame di graduazione in Giappone di

fronte al mio Maestro Higaonna e a due discepoli del fondatore del nostro stile e nello stesso anno ho chiesto l'ordinazione laica nello Zen Sōtō e da lì a qualche anno ho ricevuto quella monastica, infine, nell'anno della tigre 2010 il mio cammino sulla Via dello Zen ha avuto una svolta decisiva e proprio nel 2010 ci è stata offerta l'opportunità di trasferire la nostra sede... come poter resistere dunque al richiamo del destino ?

Qualche allievo ha manifestato un comprensibile dispiacere a lasciare la storica sede al n° 49. Ed è comprensibile il dispiacere dopo che si è cresciuti in un luogo, alcuni hanno iniziato a frequentarlo ad 8 anni ed oggi ne hanno 33...

Ma vorrei confortare coloro che provano questo sentimento di disagio e mi sento di affermare che in realtà tutto quello che ha significato per noi quel luogo in 25 anni di vita lo portiamo con noi nella nuova sede, nulla verrà abbandonato o perso. Perché questo nuovo Dojo è stato allucinato, sognato e costruito proprio sulla base di tutta l'esperienza acquisita in questi 25 anni, sulla base delle esigenze, necessità e idee che la storica sede ci ha ispirato.

Io non sento di abbandonare nessun luogo bensì l'ho sentito ampliarsi, crescere, maturare nella realtà che oggi siamo qui ad inaugurare e non provo alcuna tristezza ma un profondo sentimento di riconoscenza e gioia.

Colgo anzi l'occasione per ringraziare i Sig.ri Sartorelli che ci hanno amabilmente ospitato per 25 anni nel loro locale e gli auguro ogni fortuna.

Vorrei anche sottolineare che nella mia vita, in ogni momento importante, decisivo, è sempre apparso al mio fianco un amico che mi ha sostenuto nell'impresa.

Accadde quando fondai il Tora Kan Dojo, nel 1986, avevo 24 anni e mai e poi mai avrei potuto pensare ad affrontare un tale impegno se non fossi stato aiutato e sostenuto da un amico, un allievo, che si chiama Vittorio, che si chiuse con me al numero 49 di via di Selva Candida nel mese di Agosto, rinunciando alle proprie ferie e costruiamo insieme le mura di quello che sarebbe diventato la scuola principale d'Italia del Goju-Ryu Karate-Do di Okinawa.

Allora fu sufficiente tirare su qualche parete, costruire le docce e mettere due specchi ed un pavimento di gomma per iniziare...

Oggi, l'opera è stata ben più ardua e non avrei mai potuto nemmeno pensare di fare questo passo, intraprendere questa nuova avventura, se non avessi avuto un angelo custode, di nome e di fatto, il mio fraterno amico Angelo De Sanctis, che con immensa pazienza e generosità nonché grandissima professionalità e competenza ha diretto la costruzione, della nuova sede.

Molto della bellezza e della qualità del nuovo Dojo che presto potrete ammirare è dovuto alla generosità e bravura di Angelo.

Conobbi Angelo pochi mesi dopo la fondazione del Tora Kan Dojo e Venerdì, quando abbiamo smontato i tatami ho riconosciuto sul vecchio, originario pavimento, i segni della sua affettuosa presenza anche allora, ho visto le basi che aveva costruito per il ring che allora installammo, quindi la nostra amicizia ha l'età del nostro Dōjō e anche questo non credo che sia un caso.

E la solidità della nostra amicizia è stata messa alla prova durante questo ultimo anno di progetti e costruzione, spero che Angelo mi perdonerà per lo stress che gli ho provocato con le mie, spesso anomale richieste, che lui ha puntualmente esaudito.

Oltre a questo insostituibile Angelo custode, decine di amici, allievi, nonché la mia stessa famiglia, mi hanno sostenuto e mi hanno dato la forza per affrontare un'avventura che altrimenti sarebbe per me stata immane ed impensabile.

E' un'illusione quella di essere sufficienti a sé stessi, pensarsi un self made man, il nostro successo non può venire solo dalle nostre forze e dal nostro impegno per quanto grandi siano.

Non passa giorno della mia vita in cui, appena sveglio, non mi inchini con un profondo sentimento di gratitudine di fronte ai miei maestri, ai miei familiari ed antenati, ad i miei amici, e la mia pratica quotidiana si fonda su questo sentimento di gratitudine.

Per concludere una cosa tengo a sottolineare.

Abbiamo voluto costruire un bel dojo.

Avremmo potuto risparmiare molto limitandoci a materiali meno ricercati, a soluzioni meno ardite, ma in corso d'opera ho ritenuto che il mio debito di riconoscenza nei confronti della Via del Karate-Do che tanto ha nutrito e nutre la mia vita e quella di tanti di noi, si dovesse esprimere costruendo un'opera bella e non solo pratica e funzionale.

Anche in questo molto ha contribuito il consiglio, la competenza e la generosità di Angelo.

Abbiamo quindi investito ogni risorsa e anche di più e sono felice di averlo fatto, di aver saputo rimettere in gioco tutto, e di poter così restituire in qualche modo quel che ho ricevuto offrendo questo prezioso luogo di educazione, formazione ed amicizia alle generazioni che verranno.

Inoltre desidero ringraziare dal profondo del mio cuore tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo per la costruzione del nuovo Honbu Dojo.

Tutti gli allievi che, specie nell'ultima fase hanno offerto il loro tempo e il loro lavoro.

L'immane e prezioso amico Marco Conti che come sempre ci è stato vicino con la sua straordinaria generosità ed affetto e tutti gli allievi che hanno offerto fondi che hanno contribuito per una significativa parte all'acquisto del parquet della sala grande del dojo.

Quest'avventura ci ha visto coinvolti in un momento difficile per l'Italia, tante persone hanno perso il lavoro o hanno visto la propria capacità economica diminuire giorno per giorno, eppure, nonostante tutte queste difficoltà molti hanno rinunciato a qualcosa, hanno generosamente offerto un contributo che mai, come in questo momento, mi commuove e assume un valore inestimabile.

I nomi di tutti coloro che hanno in qualche modo contribuito alla costruzione del nuovo dojo e sono parte della sua storia sono stati scritti sotto le assi del parquet di fronte al lato d'onore, come se fossero uniti in un eterno inchino rituale.

Quel che di più importante è evidenziato da queste offerte non è tanto il sostegno economico, indubbiamente preziosissimo, che ne è derivato, quanto la dimostrazione che il nostro Dojo è davvero la dimora spirituale di molti di noi.

Un luogo dove molti di noi sono cresciuti, si sono forgiati, dove sono nate amicizie, amori. Dove si sono condivise speranze, timori, difficoltà e gioie.

Questo luogo, al di là delle indubbiamente belle mura che abbiamo potuto costruire, è stato e sarà luogo dell'anima, non ha confini e non è questione di metri quadri e di cemento, lo portiamo con noi in ogni momento e io mi auguro che possa continuare ad essere un riferimento per generazioni e generazioni, ben oltre le nostre piccole vite ed aspirazioni.

Considero questo momento come un momento di rinascita, di profonda purificazione, che ci porterà armoniosamente, insieme, a rinnovare la nostra pratica e il nostro entusiasmo.

Vi ringrazio tutti dal profondo del cuore e vi invito a godere con me di questo momento, il dojo è vostro e vi invito a nutrirlo sempre con la vostra presenza ed il vostro amore.

Grazie,

Paolo Taigō Spongia